

Con Gesù nella notte

Monastero
invisibile



marzo 2016

«Ti metto le mie parole sulla bocca»

Mi ritaglio uno spazio di preghiera per mettermi in ascolto del Signore che mi chiama e che desidera stare con me. **Nel nome del Padre...**

Invoco lo Spirito Santo perché mi doni un cuore aperto e disponibile ad ascoltare ciò che il Signore vorrà dirmi: **VIENI SANTO SPIRITO.**

Inizio la preghiera con il **salmo 119**

Come potrà un giovane tenere pura la sua via?
Custodendo le tue parole.
Con tutto il cuore ti cerco: non farmi deviare dai tuoi precetti.
Conservo nel cuore le tue parole per non offenderti con il peccato.
Benedetto sei tu, Signore; mostrami il tuo volere.

Sii buono con il tuo servo e avrò vita, custodirò la tua parola.
Aprimi gli occhi perché io veda le meraviglie della tua legge.
Io sono straniero sulla terra, non nascondermi i tuoi comandi.

Io mi consumo nel desiderio dei tuoi precetti in ogni tempo.

Venga a me, Signore, la tua grazia,
la tua salvezza secondo la tua promessa;
a chi mi insulta darò una risposta,
perché ho fiducia nella tua parola.
Non togliere mai dalla mia bocca la parola vera,
perché confido nei tuoi giudizi.

Custodirò la tua legge per sempre.
Davanti ai re parlerò della tua alleanza
senza temere la vergogna.
Gioirò per i tuoi comandi che ho amati.
Alzerò le mani ai tuoi precetti che amo,
mediterò le tue leggi.

Ricorda la promessa fatta al tuo servo,
con la quale mi hai dato speranza.
Questo mi consola nella miseria:
la tua parola mi fa vivere.

Gloria al Padre...

Mi metto in ascolto della Parola di Dio, pensando che in questo momento è sempre Gesù che parla al cuore. Rimango in clima di silenzio, leggendo con calma e attentamente.

Dal libro del profeta Geremia (1,4-10)

Mi fu rivolta la parola del Signore:
«Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo,
prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato;
ti ho stabilito profeta delle nazioni».
Risposi: «Ahimè, Signore Dio, ecco io non so parlare,
perché sono giovane».
Ma il Signore mi disse: «Non dire: Sono giovane,
ma vada da coloro a cui ti manderò
e annunzia ciò che io ti ordinerò.

*Non temerli,
perché io sono con te per proteggerti».
Oracolo del Signore.
Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca
e il Signore mi disse:
«Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca.
Ecco, oggi ti costituisco
sopra i popoli e sopra i regni
per sradicare e demolire,
per distruggere e abbattere,
per edificare e piantare».*

Medito ...

- **Geremia** vive nel momento più buio della storia di Israele, che termina con la distruzione di Gerusalemme nel 587 a. C. Da giovane viene chiamato da Dio a essere suo profeta per annunciare a Israele la Parola di salvezza. Dopo alcuni momenti di esitazione, Geremia accetta il compito che Dio gli affida e si scopre un uomo di fede e di coraggio. Anche nelle difficoltà più terribili, contrastato da tutti, continua ad annunciare con convinzione che Dio ama profondamente il suo popolo e che agisce sempre secondo la sua Parola, l'unica che sa convertire i cuori e fare nuove le cose.
- **Una chiamata che sconvolge la vita.** Se dobbiamo definire chi è un profeta, possiamo dire che è una persona chiamata ad annunciare la Sua Parola agli uomini del suo tempo, in un contesto sociale e culturale ben preciso, Parola che sa raggiungere il cuore delle persone, invitandole alla conversione, a scegliere il bene, a lasciarsi amare da Dio. Se andiamo ancora più in profondità, comprendiamo che questa vocazione e missione ha, in chi è stato chiamato, la caratteristica di essere irresistibile, sconvolgente, creativa. La Parola di Dio, infatti, parla prima di tutto al profeta, e produce nella sua esistenza l'effetto che essa è chiamata a suscitare in chi l'ascolta. Tutti profeti per l'unica missione!
- Uno dei tratti caratteristici della vocazione di Geremia è costituito dalla sua **giovinezza**. Quando egli si fa avanti dicendo: «Ecco, io non so parlare, perché sono giovane», non intende fare riferimento solo alla sua età anagrafica e fisica, ma anche alla mancanza di esperienza, alla sua fragilità interiore, al fatto che non ha messo niente di solido alla base della sua vita. Ma di fronte all'esitazione, c'è la promessa di Dio: «Non aver paura, perché io sono con te per proteggerti... Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca: tu andrai e le annuncerai ... così come sei!». Il segreto della riuscita di una vocazione

non sta, allora, nell'uomo ma nella sua docilità all'azione di Dio. Anche la cosa più piccola, compiuta o detta sullo sfondo della sintonia di Dio, è più feconda di mille cose compiute o dette senza questa sintonia. È il mistero di un Padre che vuole restare il vero protagonista della vita dei suoi chiamati! Questo è avvenuto anche per tanti profeti dei nostri giorni: Madre Teresa di Calcutta, Giovanni Paolo II, gli sposi Luigi e Maria Beltrame – Quattrocchi ... e può avvenire anche per noi.

Preghiera conclusiva al Cristo Risorto di don Tonino Bello

O Signore risorto,
donaci di fare l'esperienza delle donne il mattino di Pasqua.
Esse hanno visto il trionfo del vincitore,
ma non hanno sperimentato la sconfitta dell'avversario.
Solo tu ci puoi assicurare che la morte è stata vinta davvero.
Donaci la certezza che la morte non avrà più presa su di noi.
Che le ingiustizie dei popoli hanno i giorni contati.
Che le lacrime di tutte le vittime della violenza e del dolore
saranno prosciugate come la brina dal sole della primavera.
Strappaci dal volto,
ti preghiamo o dolce Risorto,
il sudario della disperazione e arrotola per sempre,
in un angolo,
le bende del nostro peccato.
Donaci un po' di pace.
Preservaci dall'egoismo.
Accresci le nostre riserve di coraggio.
Raddoppia le nostre provviste di amore.
Spogliaci, Signore, da ogni ombra di arroganza.
Rivestici dei panni della misericordia e della dolcezza.
Donaci un futuro pieno di grazia e di luce
e di incontenibile amore per la vita.
Aiutaci a spendere per te
tutto quello che abbiamo e che siamo
per stabilire sulla terra
la civiltà della verità e dell'amore
secondo il desiderio di Dio
Amen

(don Tonino Bello)